

in Valchamonicha, mandi in terra tedescha a saper qualche nova, et per uno reporto, par a Trento è il general di Humiliati, qual dice, si el re di romani non l'ajuterà, vol andar al turco. *Item*, è con ditto re 25 milanesi. *Item*, quelli di Baviera, à 'uto comandamento da prepararsi, ma non voleno, si non in aiuto dil suo duca.

*Di Gradischa, di sier Piero Marzello, provedador, di 27.* Avisa haver fato le mostre et provision etc., e il bon voler dil capetanio di le fantarie.

*Da Monopoli, di sier Antonio da cha' da Peccaro, data a d' 12.* Si duol di sier Thomà Liom, governador, qual volendoli dar le lettere di syndici, lui li disse: Ribaldo etc. Et il colegio l'ave molto a mal. Et intisi li sindici l'havia intromesso.

Fo ballotà il resto di danari per armar il capetanio dil colfo; e da Bergamo e da Brexa si have danari dil subsidio.

Da poi disnar, fo conseio di X con zonta di colegio, et in questa matina fo parlato zercha domino Francesco Bernardin Visconte; molti voleva la parte fusse presa, *excepto* sier Filipo Trun.

*Copia de una lettera scritta per el bassà di la Morea a uno di Napoli.*

Hali basas, signor de la Morea et de tutta Albania per terra et per mare etc. El comandamento de la signoria mia a la spectabilità vostra, sier Dimitri Paleologo, mille salute te mandemo.

De qua è venuto Petros Carossi, con el suo parenta', li qualli hanno abuto anche provision da la signoria mia, et si ne fo ditto per la spetabilità vostra ben, come vuj seti homo degno, et si havè valenti homeni boni a presso vuj, et cussi, como havemo inteso, cussi te havemo visto anche. Perhò per questo ve demo aviso, zoè se vuj volè vegnir al gran signor, del suo pam vuj haverè provision ogni anno aspri miara 25, zoè vinti cinque; e altramente ve fazo sacramento a lo Dio del cielo et de la terra, et su li quatro musaphia, le qual credemo et confessemo nui turchi, et sul grandò propheta Macumeth, et sul pam dil signor, e su la testa del gran signor, zò che ve scrivemo de sopra, altramente non sarà. Fè che abiamo resposta per lo portador de la presente, per nome Petro Renessi.

*Dezembrio 25.*

Translatà di greco in latino.

*Copia di una lettera di sier Piero Sanudo, synico, 162 data a Nicosia, a di 14 marzo 1500.*

*Serenissime princeps, et excellentissime domine, domine semper observandissime.*

A di X dil presente riceveti lettere di vostra sublimità, date a di 16 novembrio proximo passato, per le qual ho inteso il desiderio de vostra sublimità in expedition di questo regno con la possibile celerità, el qual, expedito con ogni presteza, debia a dretura transferirme a li piedi di essa sublimità vostra. I qualli comandamenti posti sopra il capo mio, prometo a vostra sublimità observar con tutte le mie forze, senza altra interposition ni rispetto alguno; et perhò suplico quella, che per la obedientia mia, la qual con tutto el mio cuor desidero, non possi per altro rispetto esser imputado. Et questo digo, serenissimo principio, perchè nui havessemo per li tempi passadi per sue lettere, che dovessamo inquerir de le intrade de Cerigo et de altri logi. La qual cosa è stata impossibile a mi, per esser andato a la via da terra a Napoli, et chiamato a Malvasia, et subito in Candia, stentandomi come cavakaro a li bisogni et comodità de la sublimità vostra. Et perhò, volendo obedir a questa ultima ordinatione di la celsitudine vostra, mi è forzo, come ho ditto, di gratia supplicar che 'l non me sia imposto non obedir a quelli primi mandati. *Prætere*, serenissimo principe, non per usar alcuna jactantia circha le operatione mie, ma *solum* per excusarmi et giustificarmi con la prefata celsitudine vostra de la angustia fra la brevità dil tempo et la necessitá di le operation, che rechiedono longeza, volendo sempre atendere a la celerità per mi desiderata, et per la sublimità vostra imposta, li dinoterò queste ultime et necessarie provisione in beneficio dil stato suo. Et perhò la sublimità vostra intenderà prima, che ho trovato in questo regno che 'l sono anni X passadi, che non è stata fatta la discriptione, chiamata il praticho, et quello che fu fatto al tempo del magnifico missier Hironimo Bon, consier, alhora non fo compida, non per manchamento del ditto missier Hironimo, ma per impossibilità et manchamento di successori. Da questo è intervenuto, che tutti li parci di la real vanno in malhora; è intervenuto, che i confini di la real sono subvertiti et robati; è intervenuto, che la porcion de li parci che moreno, le qual se chiamano zaete, sono tutte manzate et perse, le qual importano assai; l'è intervenuto, che tutti li mioramenti e zardini, fatti di la sublimità vostra, sono galdesti senza pension alguna; l'è intervenuto, che le fontane che adaquano